

Lo Russo, una fisarmonica che incanta

Al Nicolini concerto e chiacchierata sulla storia di un prezioso strumento

PIACENZA - Lo aveva annunciato fin dall'inizio: «Questo sarà un po' particolare» aveva dichiarato il fisarmonicista Marco Lo Russo all'inizio della sua esibizione svoltasi nella sala dei concerti del conservatorio "Nicolini". E che fosse "particolare", ossia al di fuori dei canoni abituali di qualsiasi esibizione concertistica, lo si poteva supporre dal fatto che il maestro intendesse offrire al pubblico, ossia agli studenti del conservatorio, non solo un saggio delle "variazioni linguistiche" della fisarmonica, ma anche una chiacchierata sulla storia affascinante di uno strumento relativamente giovane. Così in effetti è stato: il *talk concert* offerto da Lo Russo ha saputo proporre agli spettatori un percorso attraverso alcu-



Il fisarmonicista Lo Russo in Conservatorio (foto Cavalli)

ni particolari tipi di composizione che non pongono come scopo primario l'innovazione del linguaggio musicale, ma la sua

rielaborazione, oltre ad avere offerto al "Nicolini" l'occasione di presentare il suo nuovo corso musicale.

«La fisarmonica è uno strumento giovanissimo che nasce a Vienna nei primi decenni del Novecento e vanta una tradizione musicale che la vede protagonista nei più variegati linguaggi musicali» ha spiegato il musicista all'inizio del concerto, «inizialmente è uno strumento "colto", da salotto. Solo più tardi conosce una diffusione grandissima che lo porta a diventare non solo popolare, ma anche popolaro». La vera "rivoluzione" è quella portata da Astor Piazzolla che, come ha ricordato Lo Russo, «rappresenta uno spartiacque cruciale nella storia della fisarmonica»: da qui ecco le "variazioni linguistiche" del concerto, che ha visto esibirsi il fisarmonicista in una *Toccata* di Frescobaldi, in una variazione sul *Capric-*

cio n. 24 di Paganini, in un medley di brani proprio di Piazzolla, nella celebre *Largo al factotum* da *Il barbiere di Siviglia* di Rossini e infine in una sua composizione. Per farlo Lo Russo ha utilizzato due fisarmoniche: una classica da concerto iper-moderna dal suono quasi organistico e tagliente e una degli anni '40 dal suono caldo e lontano in gentile concessione, dal museo personale, della fabbrica di fisarmoniche Armando Bugari di Castelfidardo.

«Il "nomadismo culturale" della fisarmonica la rende uno strumento versatile utilizzato nelle trascrizioni della letteratura da tasto per altri linguaggi musicali come il tango, il jazz e la musica d'avanguardia», ha continuato il maestro, «la sintesi di epoche così differenti tra loro rimanda inevitabilmente a una concezione di vero e proprio "artigianato compositivo" che sta alla base di queste variazioni linguistiche».

Betty Paraboschi